

Sono stati torturati e condannati per aver partecipato alle lotte degli operai baschi

# 13 PRETI NELLE CARCERI FRANCHISTE

## «Non accetteremo una grazia speciale»

La drammatica lettera consegnata alla comunità fiorentina dell'Isolotto - E' rivolta al ministro della giustizia, al Vaticano e al nunzio apostolico - «Non vogliamo un privilegio che ci allontani dalla sorte del nostro popolo» - «Chiediamo un'amnistia generale per tutti i prigionieri politici o sociali» - Il lungo elenco dei sacerdoti detenuti nelle prigioni della Spagna fascista

Dalla nostra redazione

**FIRENZE 4.** Dal carcere speciale di Zamora in Spagna tredici sacerdoti spagnoli (in gran parte baschi) imprigionati e condannati a durissime pene per essersi impegnati in favore della libertà del popolo spagnolo e del mondo operaio hanno fatto pervenire (in un'occasione alla comunità dell'Isolotto una lettera indirizzata al ministro della giustizia spagnolo, al nunzio apostolico e al Vaticano nella quale essi rifiutano la «grazia speciale» che il regime franchista vorrebbe loro accordare per «convenienze e

colleciti politici». I tredici preti sono Javier Amuzurri condannato a 10 anni di carcere, Luis Ma' Bercenuri a 8 anni, Francisco Bilbao Julien Kalzada 10 anni, Yon Erhabe Alberto Gabik, 12 anni, Pascual Inchausti Jesus Naberan 12 anni, Martin Orbe, 8 anni, Mariano Gamo 3 anni, Felipe Elizagurte 8 anni, Jose M. Madarruga, Nicola Telleria 10 anni. Essi si trovano nel carcere di Zamora ove il trattamento è più rigoroso che altrove: vi furono imprigionati perché in passato avevano rifiutato un trattamento più leggero rispetto a quello riservato agli altri detenuti politici e quello cioè di

essere rinchiusi in un monastero anziché in carcere. «Di fronte alla notizia di una grazia speciale - dice la lettera - che riguarderebbe esclusivamente noi sacerdoti, vogliamo esprimere le seguenti cose: 1) la possibilità di uscire dal carcere da un momento all'altro e per noi sinceramente motivo di gioia. Nessuno di noi è colpevole di alcun delitto poiché l'unico di cui veniamo accusati è l'aver partecipato in un modo o nell'altro alla lotta del popolo la cui sorte basca e del mondo operaio di tutta la Spagna. La verità è che l'attuale privazione della nostra libertà non è giusta. Non ci pentiamo del corso della nostra vita. Gli ideali e gli atteggiamenti che diedero luogo alla nostra partecipazione li sosteniamo con fermezza di prima. Vogliamo anzi uscire dal carcere per continuare a impegnarci a compiere la lotta del popolo lavoratore basco e del mondo operaio della Spagna.

Nondimeno non possiamo accettare un indulto da qualsiasi parte che benefici solo di noi. Questa ferma decisione la fondiamo sulle seguenti ragioni: non possiamo accettare un trattamento di discriminazione nei confronti degli altri prigionieri e perché questo nuovo privilegio ci allontanerebbe dalla sorte del nostro popolo e ci impedirebbe di partecipare con le nostre vite alla lotta politica e sociale. Questo trattamento discriminatorio appare più raffinato e crudele se si pensa che mentre a noi si concede la libertà molti altri sono ancora sotto la minaccia dei tribunali di guerra che possono intingerci le loro terribili pene.

Tutti noi avremmo gradito un qualsiasi peso di compensazione da parte della gerarchia quando intrinsecamente in favore del popolo lavoratore basco e del mondo operaio spagnolo ma niente di questo abbiamo visto. Al contrario la chiesa ufficiale e i nostri vescovi e le altre autorità ecclesiastiche ci hanno abbandonato alla nostra sorte nei momenti più difficili. Come sono stati i nostri sacerdoti, i nostri operai, i nostri giudici e condanna. Di fronte a così gravi ingiustizie ed oppressioni sono rimasti muti come hanno sempre fatto in questi ultimi trent'anni. Perciò non possiamo entrare nel loro gioco: non possiamo accettare la loro tentazione di giocare un ruolo in nostro favore. Crediamo che l'accettazione di una grazia ottenuta per la loro intercessione non sarebbe la strada per costruire una chiesa unita nella fede e nell'amore. L'unica strada invece, per attuale impegno così chiaramente espressa dalla chiesa alla fine del concilio vaticano secondo è condurre la sorte del popolo oppresso.

Il dover uscire dal carcere in condizioni che non possiamo accettare sarebbe per noi un'altra forma di violenza simile a quella che le autorità usano nei nostri confronti quando ci imprigionano. In quanto a noi, noi prigionieri dei nostri popoli e saremmo un'altra manifestazione di violenza (la nostra) fuori della prigione per delle convenienze politiche e delle manovre che non hanno niente a che fare col bene dei nostri popoli.

Come respingiamo una grazia speciale per noi, chiediamo una amnistia generale per tutti i prigionieri politici e sociali senza alcuna distinzione di credo, di ideologia o di nazionalità. Solo così si potrebbe compensare in qualche modo le ingiustizie perpetrate durante questi ultimi trent'anni da tutti i tribunali (militari e dall'ordine pubblico).

Mentre continuiamo ad essere prigionieri chiediamo che si finisca con questo carcere condizionale di Zamora e che ci lascino scattare la condanna come gli altri prigionieri politici o sociali. Sia che dobbiamo scontare totalmente le condanne sia che ci appiattino qualche indulto, continuiamo come fino ad ora, fedeli alla lotta del popolo la cui sorte basca e del mondo operaio della Spagna per la sua libertà.

Questa nobile e drammatica testimonianza di lotta e di sofferenza è pervenuta alla comunità di don Mazzi attiva verso un pietoso basco profugo a Parigi. Il quale fornisce anche un elenco degli operatori baschi al regime spauriti nei vari centri prigionieri. E' un elenco lungo e incompiuto dal quale risulta tuttavia che 13 baschi si trovano nel carcere di Marturetze e in quello di Basauri: un prete francese scano nel convento di Sanguet, uno a Pamplona 23 nel carcere penale di Burgos e 2 in quello provinciale. Ed a Zamora 18 nel carcere di De Jan 5 in quello di Puel 4 a Ocaña (fra cui uno con la pena di morte commutata) 2 in quello di Puerto de Santa Maria 3 a Sottia 1 a Segovia 1 a Gordov (comunitario a 40 anni) 3 nel convento di Villa Agusta di Campo (11 anni) e 9 in quello di Gaudinche (Madril). Questa lista è tuttavia incompiuta. Vi mancano gli arrestati (circa 40) durante una manifestazione dell'aprile scorso svoltasi a Guernica.

A Roma contro il caos giudiziario

# Gli avvocati in sciopero per 7 giorni

Protesta per la nuova sistemazione degli uffici - La situazione dopo lo sgombero del Palazzaccio - Lunedì altra assemblea

La più vasta dimostrazione di Roma, organizzata da un gruppo di avvocati, si è svolta dopo lo sgombero del vecchio Palazzaccio. Gli avvocati hanno protestato contro la nuova sistemazione dei loro uffici, ritenuta inadeguata e caotica. La protesta è durata per sette giorni.

Per protestare contro questa situazione, gli avvocati hanno organizzato una manifestazione di massa che si è svolta il 4 maggio. La protesta è durata per sette giorni e si è conclusa con una assemblea di massa il 10 maggio.

Nei giorni scorsi gli avvocati hanno organizzato una manifestazione di massa che si è svolta il 4 maggio. La protesta è durata per sette giorni e si è conclusa con una assemblea di massa il 10 maggio.

La manifestazione si è svolta in pieno centro storico di Roma, davanti al Palazzaccio. Gli avvocati hanno esposto le loro proteste e hanno chiesto una soluzione immediata.

La situazione è rimasta caotica anche dopo lo sgombero del Palazzaccio. Gli avvocati hanno organizzato una nuova assemblea per lunedì.

La nuova assemblea si è svolta lunedì 5 maggio. Gli avvocati hanno discusso la situazione e hanno deciso di continuare la protesta.

## Cercano il bimbo nella giungla d'asfalto



Auto della polizia a Centocelle si cerca ancora il bambino scomparso otto giorni fa

# Solo i genitori sperano di ritrovarlo

Marco è scomparso ormai da otto giorni - «Se è ancora vivo, è prigioniero in una casa» - Le battute estese a tutti i quartieri della città - Decine di segnalazioni ma tutte inutili

In un paese presso Palermo

## Occupano la chiesa e contestano il parroco

PALERMO 4. Tutti i fedeli - uomini, donne e bambini - hanno occupato la chiesa di Sant'Antonio a Centocelle, in un paese presso Palermo. I fedeli hanno contestato il parroco, accusandolo di aver occupato la chiesa e di aver contestato il parroco.



MAXI-CAPPOTTO CON TARGA

Non è da oggi che la moda costringe le donne ad aguzzare l'ingegno, ma certo che in questi ultimi tempi, tra maxi, mini e midi, occorre davvero pensarle tutte. Lo dimostra l'ultima moda, quella della maxi-cappotto con targa.

Ora lo cercano anche a distanza dal punto in cui è scomparso. Le battute degli agenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco nel tentativo di rintracciare il piccolo Marco Domini sono state estese da qualche tempo in tutto il territorio della città.

Il caso di Marco Domini è diventato un fenomeno di massa. Le battute degli agenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco nel tentativo di rintracciare il piccolo Marco Domini sono state estese da qualche tempo in tutto il territorio della città.

Il caso di Marco Domini è diventato un fenomeno di massa. Le battute degli agenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco nel tentativo di rintracciare il piccolo Marco Domini sono state estese da qualche tempo in tutto il territorio della città.

Il caso di Marco Domini è diventato un fenomeno di massa. Le battute degli agenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco nel tentativo di rintracciare il piccolo Marco Domini sono state estese da qualche tempo in tutto il territorio della città.

Il caso di Marco Domini è diventato un fenomeno di massa. Le battute degli agenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco nel tentativo di rintracciare il piccolo Marco Domini sono state estese da qualche tempo in tutto il territorio della città.

Il caso di Marco Domini è diventato un fenomeno di massa. Le battute degli agenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco nel tentativo di rintracciare il piccolo Marco Domini sono state estese da qualche tempo in tutto il territorio della città.

Il caso di Marco Domini è diventato un fenomeno di massa. Le battute degli agenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco nel tentativo di rintracciare il piccolo Marco Domini sono state estese da qualche tempo in tutto il territorio della città.

Il caso di Marco Domini è diventato un fenomeno di massa. Le battute degli agenti dei carabinieri e dei vigili del fuoco nel tentativo di rintracciare il piccolo Marco Domini sono state estese da qualche tempo in tutto il territorio della città.

Anonima sequestri: polizia sotto accusa

## Verbali falsi se Mesina si costituiva

La proposta fatta all'avv. Bagedda dal questore Guarino - Il vice-capo della polizia e l'incontro di Fiumicino - Anche il SIFAR girava per Orgosolo

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI 4.** Il capo della Criminalpol questore Guarino, il vice-capo della polizia, il questore Bagedda e l'avvocato Mesina sono stati accusati di aver falsificato i verbali del conflitto a fuoco di Orgosolo - in cui caddero i baschi blu Ciavola e Grassia e venne ferito a morte Miguel Alencar - in modo da non adossare la responsabilità dei gravissimi fatti a Graziano Mesina.

## Protestano i detenuti alle «Nuove»

TORINO 4. Una cinquantina di detenuti delle «Nuove» hanno protestato contro il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giordano per le sentenze e i decreti di condanna. I detenuti hanno protestato contro il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giordano per le sentenze e i decreti di condanna.

«Noi modifichiamo i verbali e non facciamo figurare Mesina come responsabile di quel conflitto a fuoco che si costituiva subito». I verbali non furono corretti e furono in quanto il bandito di Orgosolo respinse la proposta di Guarino.

I detenuti prima di entrare nelle celle hanno detto che se questa non sarà accolta la avrebbero ripreso a leggere in forme più clamorose.

## I reati di Bormioli per la notte degli schiaffi

MILANO 4. Pier Luigi Bormioli, l'industriale coinvolto nel giallo di Parma insieme a Tamara Baroni è stato interrogato, stamane, per la seconda volta. Non nella versione che testimonia ma di imputato di lesioni lievi, sequestro di persona a fine di libidine, atti osceni e feticcio di violenza carnale, proprio nel confronto della telefonata alla vicenda, collegata indirettamente ai fatti che hanno portato in carcere Tamara e che sono al centro della inchiesta sul mancato «killers» che avrebbero dovuto uccidere la moglie dell'industriale del vetro, e quella più nota come la «notte degli schiaffi». Fu il 23 novembre 1969 che Tamara e l'industriale si scorse la notte insieme, la prese a schiaffi.

Bormioli ha sempre negato, ma Tamara ha insistito nella propria versione che dando i danni per presunte lesioni che gli schiaffi di «Bubi» le avrebbero procurato.

Bormioli stamane, è rimasto nella stanza del magistrato stralo col Patrone per una ora e mezza. Quando è uscito non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Il dott. Patrone, più tardi, ha affermato che forse fra qualche giorno, il dott. Furlotti di Parma che dirige le indagini sul «giallo», ordinerà un confronto fra «Bubi» e Tamara.

Brutale intervento della polizia

## In rivolta a Torino il riformatorio femminile

TORINO 4. Un'insurrezione di donne si è svolta nel riformatorio femminile di Torino. Le detenute hanno contestato l'intervento della polizia e hanno chiesto un'amnistia generale.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO